

I medicinali Per legge sul cartoncino non sono riportate posologia e avvertenze. Informazioni online e dal medico

Il mercato Il nostro Paese è terzo in Europa dopo Francia e Germania. Indietro nella registrazione di nuovi farmaci

Omeopatia: più pazienti (e più dubbi)

Sono circa 11 milioni, aumentati del 65% in 15 anni

Ma il ministro: sui prodotti la scritta «efficacia non provata»



«**A**llium cepa», pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Liliacee. Una cipolla. Viene utilizzata come rimedio omeopatico contro il raffreddore. I granuli vanno presi lontano dai pasti, lasciando che si sciolgano in bocca. Due o tre circa ogni tre ore. Informazione disponibile su internet oppure comunicata oralmente al paziente dal farmacista esperto in medicine naturali o dal dottore che la prescrive. Chi si ritrova tra le mani la piccola confezione non saprebbe invece che farsene visto che è sprovvista di foglietto illustrativo e che sul cartoncino esterno non sono riportate posologia, indicazioni e avvertenze.

Una delle contraddizioni che distinguono il mercato italiano dell'omeopatia, di cui oggi si celebra la Giornata mondiale, intitolata a Antonio Negro, classe 1908, scomparso la scorsa settimana, l'uomo che ha creduto, si è curato e fino all'ultimo ha praticato con passione nel suo ambulatorio l'antico metodo terapeutico formulato alla fine del diciottesimo secolo dal medico tedesco Samuel Hahnemann.

Il «bugiardino»

Il consumatore italiano, a differenza di quello francese o tedesco, in mancanza di un riscontro cartaceo non può risalire al contenuto delle boccette anche se ne avrebbe il diritto in quanto la presenza del «bu-

giardino» è stabilita da una direttiva europea da noi non ancora applicata.

«Se previsto, ci metteremo in regola», promette il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Che da una parte annuncia le iniziative attese da produttori e cittadini, dall'altra serra i ranghi nei confronti di un armamentario terapeutico che non ha mai goduto della simpatia delle autorità sanitarie. «Sulle confezioni e ancora più chiaramente sul foglietto illustrativo verrà scritto che l'efficacia di questi prodotti non è scientificamente provata. I consumatori devono essere garantiti e informati», insiste il ministro.

L'Agenzia italiana del farmaco, l'Aifa, si appresta a mettersi al lavoro. Che sarà lungo e impegnativo visto che sta per partire, in ritardo, un programma di revisione di 31 mila farmaci tra specialità (destinate a specifiche patologie, ad esempio tosse e congiuntivite) e generici (cioè principi attivi con un campo di applicazione meno definito, ad esempio arsenico, belladonna o la calcearea carbonica). Verranno esaminate sulla base di dossier richiesti alle aziende. «Passeranno solo i rimedi sicuri», dice Fazio. E non nasconde le sue perplessità culturali: «Ho una formazione scientifica. Non capisco per quale motivo non sia mai stato possibile dimostrare con studi randomizzati l'efficacia degli omeopati. In altre parole è venuto il momen-

to di mettere ordine. Milioni di italiani si curano così».

Secondo i dati raccolti da Omeoimprese, l'associazione delle industrie di settore, negli ultimi 15 anni il numero di pazienti che si affidano all'omeopatia è cresciuto del 65 per cento. Circa 11 milioni. Il rapporto Eurispes del 2010 segnala che i pazienti sono passati in 10 anni dal 10,6 per cento della popolazione al 18,5. Un buon contributo ad una «squadra» di affezionati che in Europa conta circa 100 milioni di persone. Allo zoccolo duro dei fedelissimi si aggiungono i simpatizzanti saltuari, quelli che, se anche non ci credono, al momento di scegliere come liberarsi di fastidi lievi preferiscono orientarsi su rimedi dolci, naturali e a loro parere presumibilmente innocui. Soprattutto quando sono destinati ai bambini e a comprare sono le donne.



La metà degli italiani

Almeno metà degli italiani nell'arco di un anno ha provato a combattere i sintomi di influenza, raffreddore, allergia o mal di testa con unguenti, pillole, granuli e colliri tradizionali. Oltre 60 mila i medicinali di base, gli altri sono diluizioni delle materie prime. I medici che le prescrivono da noi sono oltre 25 mila. Nel '92 la Federazione degli Ordini dei medici, la Fnomceo, ha stabilito con un documento approvato a Terzi che sei discipline cosiddette complementari (indicate anche col termine impreciso, alternative) possono essere considerate a tutti gli effetti atti medici. Oltre all'omeopatia, fitoterapia, omotossicologia, antroposofia, medicina cinese e agopuntura. È probabile che l'elenco sarà aggiornato. Altre candidate sono in attesa, a cominciare dall'osteopatia.

Terzi in Europa

L'Italia è il terzo mercato europeo per i prodotti omeopatici dopo Francia e Germania, con un fatturato annuo di circa 300 milioni di euro. Le novità annunciate da Fazio non sono fonte di ansie per le industrie. «Siamo favorevoli ad una procedura di registrazione più rigida. Purtroppo la Giornata mondiale è l'ennesima occasione per sollecitare queste verifiche. L'Aifa è in grande ritardo», ribadisce e rinnova la disponibilità a collaborare Claudia Gurschler, amministratore delegato di Boiron Italia. La situazione è ferma al '95. Da allora non sono stati registrati nuovi farmaci perché non è stata preparata la griglia di informazioni tecniche da richiedere alle imprese. Non è quello della sicurezza e delle attività regolatorie l'unico problema che interessa un così vasto mercato. Gurschler fa però una distinzione tra specialità e generici: «Le prime devono assolutamente avere il foglietto illustrativo perché hanno indicazioni terapeutiche specifiche».

Professione e prescrizioni

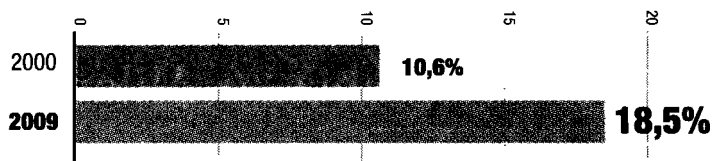
Antonella Ronchi, presidente di Fiamo, la Federazione dei medici omeopatici, promotrice della giornata odierna, ricorda l'irrisolta questione della formazione universitaria e del riconoscimento professionale: «Alcuni Ordini dei medici si sono mossi e hanno organizzato registri ai quali può iscriversi solo chi dispone di determinati titoli. Gli atenei invece mantengono una posizione ambigua. Solo alcune università hanno avviato corsi e master».

L'ultimo colpo messo a segno dagli epigoni di Hahnemann è un recente documento dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Cinquanta pagine dove l'Oms in un certo senso riconosce l'utilità dell'omeopatia e ne raccomanda un uso integrato. Le

linee guida in realtà non si esprimono sulla sua efficacia terapeutica ma si limitano a raccomandare una serie di indicazioni tecniche per quanto riguarda la produzione e la manifattura delle medicine che hanno potenziali rischi per la salute. L'obiettivo è introdurre standard uniformi di qualità.

Margherita De Bac

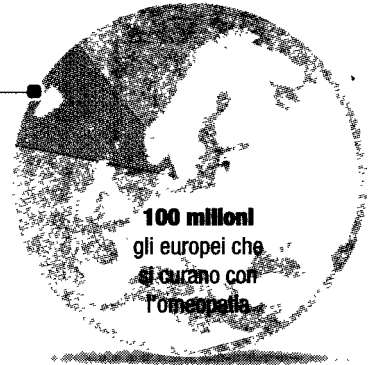
Gli italiani che ricorrono all'omeopatia



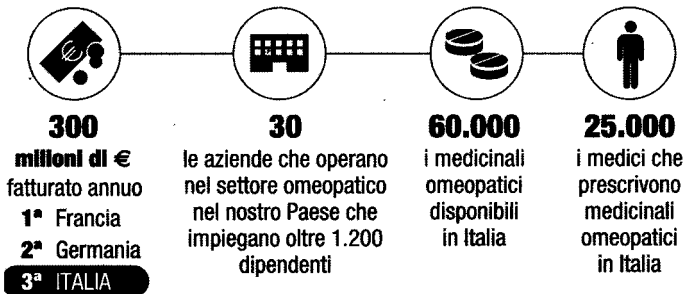
l'aumento del mercato dell'omeopatia nel 2009



gli italiani



I numeri



Fonte: Eurispes, Omeoimprese Foto: Corbis CORRIERE DELLA SERA